

# Georg Simmel: le forme dell'amore

*Adele Bianco*

*This paper aims at reconstructing and interpreting Simmel's vision of love. According to him, love is one of the form that life takes. In this topic Simmel is therefore able to combine the themes of Lebensphilosophie with social reality. Firstly, love makes it possible for two different people to achieve a unity from diversity. That means that love builds sociality by starting from the deepest parts of each individual. It also means that the building of society is the result of a shifting from the individual to the super-individual level. Secondly, Simmel believes that love is a dynamic process transforming both partners. Finally, the different forms (expressions) of love have been evolving: from the Platonic one to the universal one towards humanity, to Christian love, to modern love; in particular, the characters of modern love appear to be more dynamic.*

Il *Frammento sull'amore* è uno scritto lasciato incompleto da Simmel e pubblicato postumo con questo titolo (Simmel 2001: 159-213). Per una corretta comprensione di questo testo occorre inquadrarlo preliminarmente nell'economia e nell'evoluzione dell'intera produzione simmeliana. Stando alla ricostruzione operata da Mongardini (1976), il *Frammento* si colloca nell'ultimo periodo di attività del sociologo berlinese, in cui egli si dedica ai temi della filosofia della vita (*Lebensphilosophie*), e dove sono frequenti e costanti i richiami ad autori come Bergson, Schopenhauer e Nietzsche (De Simone 2010). Tuttavia questa inclinazione di Simmel non va intesa come un semplice ritorno alla filosofia e in particolar modo come un suo ripiegamento verso i temi dell'irrazionalismo filosofico. Si tratta piuttosto del tentativo da parte di Simmel di dotare la sociologia di uno spessore teorico in grado di analizzare i molteplici risvolti del reale e al contempo di fornire alla filosofia la prospettiva dei tempi nuovi, consentendole di aggiornarsi. In questa ottica i temi della vita e dell'amore trovano una loro naturale collocazione nella riflessione simmeliana, da un lato perché rappresentano il prolungamento della elaborazione teorica filosofica, dall'altro perché la riflessione su tali argomenti è intrinseca alla ricerca sociologica. La realtà sociale e, quale parte di essa, le relazioni interpersonali sono

infatti per Simmel “vita” che nel suo fluire si cristallizza e condensa in forme specifiche (Mongardini 1976: LIV-LVII).

Il tema dell’amore rientra dunque pienamente in questo orizzonte problematico, in primo luogo perché l’amore è fonte di vita, in secondo, come vedremo, per la valenza interattiva di questo sentimento che ad esso conferisce rilevanza sociologica (Fornari 2005: 1-21). I punti nodali delle considerazioni che Simmel svolge sull’amore sono a nostro avviso tre: il primo è relativo agli argomenti che legano il ragionamento da lui sviluppato alla teoria sociologica del pensatore berlinese. Il secondo aspetto contempla l’amore come la dinamica tra le parti protagoniste del sentimento amoroso, dando così luogo alla relazione interpersonale. Il terzo punto verte sulle diverse manifestazioni dell’amore, fino ad individuarne i caratteri precisi nella sua versione moderna.

### *L’amore nella sociologia simmeliana*

L’argomento dell’amore si iscrive pienamente nelle tematiche care a Simmel; occuparsi di esso significa andare al nocciolo delle questioni che lo hanno visto impegnato lungo tutto il suo cammino intellettuale. Anche in questo scritto infatti, l’interrogativo è sempre lo stesso: come sia possibile la società e come essa venga costruita sulla base dell’interazione tra gli uomini. L’altro punto che torna anche qui a riaffacciarsi è relativo alla questione che investe la conciliazione e la sinergia che si instaura tra la dimensione psicologico-individuale e quella sociologica.

Poste queste direttrici, parlare d’amore equivale a parlare dell’azione sociale partendo dai sentimenti umani, cioè dall’elemento essenziale, ponendo i sentimenti medesimi come fattore, verrebbe da dire, primigenio della formazione della società. L’amore si qualifica come il viatico principale per l’instaurazione di relazioni, il sentimento principe della socialità. Di conseguenza, l’amore, il sentimento che più si ritiene intimo, consente il passaggio dal piano individuale a quello sovra-individuale, collettivo. Parafrasando un vecchio slogan degli anni Settanta del XX secolo, si potrebbe dire che “il personale è sociale”.

Sia consentito in proposito osservare che la rappresentazione offerta da Simmel circa la genesi della società è fondamentalmente diversa dalle concezioni volontaristiche tipiche delle filosofie politiche illuministe, proprio perché essa scaturisce dal sentimento dell’amore che porta spontaneamente al vivere in comune con gli altri. Inoltre, considerare l’organizzazione collettiva dotata di un fondamento psicologico e affettivo attribuisce rilevanza ad una dimensione assai importante nella vita dell’essere umano considerato nella sua totalità: anche questo un *Leitmotiv* nelle argomentazioni simmeliane.

Affrontare il tema della costruzione della socialità in base ad un approccio che adotta come punto di partenza il sentimento dell'amore offre in più il vantaggio di tenere conto di come il soggetto si relaziona con l'ambiente esterno, ampliando peraltro il raggio d'azione del sentimento amoroso alle inclinazioni, alle predisposizioni d'animo, alle propensioni del soggetto medesimo anche nei confronti di cose inanimate. Per questa ragione Simmel ritiene l'amore «una funzione immanente, sarei per dire formale, della vita psichica» (Simmel 2001: 167).

Anche nel metodo utilizzato per ricavare un'appropriata, circoscritta e calzante definizione del suo oggetto di interesse, Simmel si rileva costante e fedele a se stesso. In proposito il sociologo berlinese scarta tutto quanto potremmo definire kantianamente “prenozioni”: egli esclude cioè dalle caratteristiche in grado di qualificare l'amore quello che a suo avviso non contribuisce a designare tale sentimento. In *primis* non lo convince la contrapposizione tra egoismo ed altruismo, come elementi in grado di stabilire i contorni dell'amore; in secondo luogo si discosta esplicitamente dalla nozione razionalistica di Schopenhauer quale modalità per trattare tale tema. Esclude infine un ancoraggio dell'amore agli istinti, sostenendo che sebbene sussista tra i due termini un legame, la questione in realtà, come si vedrà, è ben diversa.

Relativamente alla stretta definizione dell'amore, possiamo ricavare che esso si caratterizza per il fatto di consentire l'instaurarsi di una relazione. Quest'ultima a sua volta è possibile grazie al superamento della distanza tra due soggetti distinti posti uno di fronte all'altro. È fin troppo banale osservare come l'idea del superamento di due entità diverse tra loro e che si trovano in opposizione – dando luogo se non proprio ad una sintesi superiore ad una condizione diversa e di maggiore respiro rispetto alla situazione di partenza – richiami, anche nel *Frammento*, il processo dialettico hegeliano (Hegel 2008).

Riguardo le modalità con cui di solito viene considerata la natura dell'amore, Simmel considera che troppo spesso tale sentimento viene riduttivamente valutato nelle sue varie componenti costitutive (egoismo, altruismo) oppure è degradato a istinto sessuale e, sotto questo profilo, considerato solo per il suo aspetto teleologico. L'amore come sentimento è sostanzialmente unitario ed indiviso, «è un atto psichico che non può essere smembrato» (Simmel 2001: 163), anche se nella nostra esperienza quotidiana lo percepiamo come articolato in molteplici dimensioni. La scomposizione meccanicistica dell'amore in categorie che sembra lo caratterizzino desta la riprovazione di Simmel, sebbene egli stesso consideri questo fatto una necessità cognitiva.

Pertanto, nella visione simmeliana secondo cui l'amore pone a confronto due soggetti distinti realizzando così l'unità dalle diversità, il sentimento amoroso rappresenta la base per la vita collettiva e, configurandosi come una modalità di estrinsecazione della *Wechselwirkung*, si presenta come problema sociologico.

*L'amore come problema sociologico*

Il vero agire per amore, la sua autentica manifestazione vede l'io e il tu posti uno di fronte all'altro; l'io è proteso verso il tu nel tentativo di abolire la distanza e di aderire al tu formando l'unione. La distinzione irriducibile tra due soggetti che si incontrano è presupposto dell'amore che spinge a superare tale barriera. È il sentimento a permettere un simile «miracolo» (Simmel 2001: 161); e dunque questo non avviene, come aveva inteso Schopenhauer, in virtù delle capacità e secondo le rappresentazioni razionali del soggetto interessato.

In base alla relazione tra l'io e il tu e a come essa si modula, imbastiamo i nostri rapporti sociali, fin'anche formuliamo i nostri giudizi su ciò che è giusto e sbagliato. Tale relazione funge dunque da bussola nel nostro rapportarci con il mondo, o meglio, come sostiene Simmel, ne costituisce «la materia assoluta» (Simmel 2001: 159).

L'interazione sociale che ha per base l'agire affettivo è stata interpretata sempre come oscillante tra i due poli, quello dell'altruismo e quello dell'egoismo, facendo rientrare in quest'ultimo anche l'essere mossi dagli istinti. Simmel ritiene da un lato che il comportamento egoistico è orientato all'io, dall'altro che quello istintivo risponde a leggi di natura e pertanto non ha tale tipo di orientamento.

L'agire altruistico dal canto suo non va equiparato secondo Simmel all'agire per amore, perché in verità quest'ultimo può essere considerato tanto altruistico quanto egoistico. Relativamente ai motivi diciamo altruistici per eccellenza – quelli di tipo religioso o di solidarietà umana e sociale, che spingono in generale all'azione per il bene di qualcuno o dell'umanità – Simmel sostiene che si sia su di un piano più generale rispetto al diretto coinvolgimento di due attori, che si sia in qualche modo attivi perché mossi da ideali superiori, diciamo pure astratti dal contesto e dalle contingenze. Su questo tema peraltro Simmel ritornerà più avanti nel *Frammento*, allorché si occuperà del tema dell'amore universale per l'umanità.

Quanto alla dinamica che interessa gli attori del rapporto, Simmel ritiene che l'amore sia un processo che trasforma sia l'oggetto del sentimento, sia colui il quale prova tale sentimento. Infatti, la persona amata è determinata proprio dall'amore, vale a dire essa acquisisce senso e significato in quanto oggetto d'amore. Precedentemente a tale circostanza, all'essere amata, la persona amata non esisteva. L'amore fa apparire sotto una luce diversa il suo oggetto, in un certo senso lo plasma, lo costruisce come rappresentazione originale. In realtà l'amore va concepito non come una etichetta che si appone all'oggetto d'amore, cioè non come «associato al suo oggetto [ma va inteso come qualcosa di] unitario, non costruibile a partire da altri elementi dotati di esistenza autonoma» (Simmel 2001: 166). L'amore dunque prescinde dalle qualità dell'ama-

to, qualità che giustificerebbero l'amore medesimo rivelando così il carattere esclusivo dell'amore che è un evento soggettivo e non pone mediazioni tra il soggetto e l'oggetto dell'amore, nonostante l'opposizione tra due termini.

Anche il soggetto che prova il sentimento d'amore è diverso nel momento in cui ama, perché l'interezza della persona è presa dal sentimento, pur non palesandosi di esso alcuna evidenza esteriore. Innanzi tutto l'amore è possibile perché tale sentimento è interno al soggetto che ama, "allo stato latente" o in letargo, e non si manifesta quale elemento indotto o sollecitato da qualcosa di esterno. Sembra essere piuttosto una forza vitale che spinge il soggetto verso gli altri, verso l'interazione costruttiva con i suoi simili, favorendo il suo attaccamento al mondo. Tale inclinazione sarebbe dunque una risorsa che viene attivata, procedendo al pieno dispiegamento di una predisposizione già insita nel soggetto e tradotta in comportamento. In proposito Simmel fa l'esempio dell'ammirazione verso qualcuno per le sue qualità, analogamente a come il timore nei confronti di qualcuno è suscitato dal fatto che sussistono ragioni per la sua temibilità.

In ultima analisi, l'amore non è che l'elaborazione del nostro rapporto con il mondo e in questo relazionarsi, che coinvolge la sua vita psichica, il soggetto gode della massima libertà<sup>1</sup>.

### *Le manifestazioni dell'amore*

Dal complesso e asistemático testo simmeliano non è impossibile ricavare quali siano le diverse manifestazioni del sentimento amoroso. Il tentativo che ci proponiamo ora non è solo quello di indicare in cosa esse consistano, bensì anche di illustrarne l'evoluzione compiuta.

Una prima manifestazione pone la questione del rapporto tra amore e natura. Un secondo tema che impegna Simmel nel *Frammento* è quello della antitesi tra generalità e individualità, che sconfinava nell'amore assoluto. Entrambi questi aspetti sono ancora collegati alla natura del rapporto amoroso.

Interessante è anche la contrapposizione, nel segno dell'evoluzione, tra il modello di amore classico, e segnatamente platonico, e quello moderno. Il primo si caratterizza, come vedremo, per essere puramente contemplativo e non relazionale; il secondo invece ha una sua specifica dinamicità. Altre manifestazioni dell'amore sono l'amore universale per l'umanità, anch'esso di estrazione moderna, e quello cristiano. Nella lettura simmeliana quest'ultimo tipo di amore riesce a coniugare religione e società, tematica peraltro ricor-

<sup>1</sup> In questo senso si esprime anche Turnaturi (1994: 71 e sgg.).

rente presso gli autori classici della sociologia, costituendo la prima un saldo ancoraggio in favore della costituzione del vivere collettivo.

Venendo alla questione del rapporto tra amore e natura, una ovvia “applicazione” è legata al rapporto tra sensualità e sentimento; Simmel in proposito parla di impulso, desiderio e appagamento finalizzati alla propagazione della specie. Soprattutto per quanto riguarda la donna<sup>2</sup>, è l'istinto che la guida a scegliere il partner più adatto per una prole migliore, dimostrando così che il matrimonio ha una base biologica. Questo avviene quando tra gli esseri umani sussiste poca differenziazione ed è dunque indifferente come si forma la coppia, giacché essa è meramente funzionale alla perpetuazione della specie; per questo Simmel parla di «istinto».

L'attrazione verso l'altro sesso, tuttavia, si individualizza sempre più e si concentra su una singola persona; questo fatto non è sufficiente però a trasformare l'impulso sessuale in amore, anche se l'esclusività del partner, originariamente funzionale alla riproduzione e all'accudimento della prole, è una forma di amore e si avvicina alla sua essenza. Nel momento in cui esiste l'amore tutto viene subordinato ad esso. Secondo Simmel, l'amore trascende qualsiasi finalità<sup>3</sup> ed esclude che l'altra persona possa essere un mezzo: il sociologo berlinese mostra così di ispirarsi fedelmente alla lezione kantiana. Simmel nota inoltre che nel momento in cui l'amore si separa dalla teleologia della vita, esso mostra di avere qualcosa di tragico, giacché si capovolge nei suoi fini: nato dalla vita – per esigenze legate ad essa – tende a tradirla proprio perché conchiuso in sé. Nell'amore sussisterebbe dunque una contraddizione tra il desiderio di abbracciare l'altro e il fatto che costui è un soggetto diverso e distinto da colui che lo ama. Vozza sottolinea questo aspetto, parlando di «scacco della reciprocità»<sup>4</sup> e analogamente Turnaturi lo sottolinea definendolo come il «paradosso dell'amore»<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> Simmel si può in qualche modo considerare un teorico della differenza sessuale *ante-litteram*. Compose vari saggi sul tema dei rapporti uomo-donna (cfr. Vozza 2001), da un lato perché in quell'epoca iniziavano a manifestarsi le prime rivendicazioni delle donne, dall'altro, sul piano più teorico perché «maschile e femminile sono due poli ambivalenti della nostra vita» (Fornari 2005: 66).

<sup>3</sup> «Come l'innamorato, in quanto innamorato, si è liberato da ogni autentica relazione teleologica, da quella edonistica ed egoistica, e come persino quella morale altruistica *può* soltanto aggiungersi alla sua condizione, che è semplicemente un essere e non un agire, così anche la reazione teleologica funzionale alla specie gli è estranea» (Simmel 2001: 173-174).

<sup>4</sup> «In Simmel non vi è spazio per la sintesi degli opposti, possibilità di conciliazione speculativa che appaghi istanze di vita eterogenee, forme di vita irriducibili [...] L'unità e l'opposizione dualistica si coappartengono nella dialettica amorosa» (Vozza 2002: 109).

<sup>5</sup> L'amore è «percezione di sé e dell'altro come unità e nello stesso tempo come due irriducibili individualità» (Turnaturi 1994: 75).

Passando ad esaminare l'altro aspetto dell'amore, la tensione tra individualità e generalità Simmel, riscontrata in proposito l'insufficienza della filosofia, ricorre alla letteratura prendendo spunto da due coppie tratte dalle opere di Goethe<sup>6</sup>: quella di Faust e Margherita nel *Faust* e quella di Edoardo ed Ottilia ne *Le affinità elettive*. Si tratta di due tipologie ben distinte di amore: nel *Faust* l'amore è di tipo generale, nel senso che l'amore del protagonista non è rivolto alla sua donna nella sua specificità di persona, bensì all'essere femminile in generale. Nel secondo caso, quello di Edoardo ed Ottilia, l'amore è indirizzato ad una specifica individualità (Simmel 2001: 179; Vozza 2002: 106). In proposito Simmel osserva che le donne e gli uomini tendono a vivere l'amore in maniera diversa: mentre per le donne ciò che è comune dell'esperienza affettiva diviene ben presto la propria esperienza individuale fortemente legata alle responsabilità familiari, per l'uomo non è così, perché egli vive il rapporto d'amore con la donna in misura meno individualizzata, donde il suo legame meno profondo con la singola persona. E infatti, aggiunge Simmel, per Faust «l'esperienza è semplicemente un'avventura» (Simmel 2001: 177).

L'altra coppia, quella formata da Edoardo ed Ottilia, rappresenta invece l'amore individuale, ossia rivolto esclusivamente a quello specifico oggetto d'amore e non ad altre persone; si tratta di un sentimento che in qualche modo rimanda all'amore assoluto. Quest'ultimo si concentra sul caso singolo ed è finalizzato ad esso soltanto. In un certo senso l'amore può dirsi assoluto quando non ha altra finalità che l'oggetto amato, considerandolo nella sua unicità. Tuttavia, il fatto di ritenere la persona amata insostituibile incanala il sentimento su un binario che lo fa procedere verso una crescente individualizzazione. Tale fenomeno proprio perché mette in risalto le qualità dell'individuo, subordina ad esso tutti gli altri aspetti funzionali dell'amore, primo fra tutti la riproduzione (Simmel 2001: 181). Il processo di individualizzazione dell'amore rappresenta per Simmel un vettore contrapposto alle basi biologiche del matrimonio (Simmel 2001: 182), anticipando così una riflessione su un problema attuale, dato che sempre più difficilmente si riesce ad accordare nei tempi utili e adatti dal punto di vista fisiologico la formazione e il consolidamento di una coppia<sup>7</sup>.

Il tema dell'individualizzazione, nella sua versione moderna viene ripreso e sviluppato anche nell'*excursus* contenuto nel *Frammento*, dove l'analisi simmeliana spazia da Platone al Cristianesimo (Vozza 2001: 106-107). Innanzi tutto va osservato che la concezione platonica risulta essere in contrapposi-

<sup>6</sup> Sul rapporto di Simmel con Goethe cfr. Mongardini (1976) e ancora Fornari (2005: 76-79).

<sup>7</sup> Sul tema: Bauman (2002) cfr. in particolare parte III, (2004); Beck U. e Beck Gernsheim (1996); De Singly (2009: 277-296); Leccardi (2009: 297-323); Fornari (2005: 163).

zione con quella moderna, che è caratterizzata da dinamismo. Per Platone l'amore non è un moto spontaneo dell'anima, non rappresenta un modo che essa ha di esprimere la propria vitalità, ma è suscitato dalla contemplazione della bellezza perché ricorda una bellezza primigenia (Simmel 2001: 184 e sgg.), e dunque sembra essere una conseguenza razionale dell'incontro con la bellezza. In questo modo il sentimento amoroso in Platone ha caratteri di fissità e atemporalità, risolvendosi in una dimensione eterna. A sua volta, la bellezza nella prospettiva platonica consente il congiungimento dell'elemento terreno e di quello ideale cosicché l'esperienza sensibile riesce a legarsi con il mondo ideale. La filosofia è lo strumento per comprendere tutto questo. Se per Platone la bellezza è una cosa da ammirare, la concezione della bellezza per i moderni è, invece, assai più immanente, è legata ad una persona ed è dunque inseparabile e connaturata a uno specifico soggetto e contestualizzata con riferimento alle emozioni e alle sensazioni che suscita in noi.

L'altro aspetto che Simmel indica come una cesura tra Platone e i moderni è rappresentato dal fatto che il primo non concepisce la reciprocità e dunque esclude la relazione; al contrario, «per l'amore moderno il fine autentico è essere corrisposto». Come si diceva in precedenza, per i moderni l'amore è un rapporto dell'io con il mondo. A questo contribuisce anche il fatto che la rappresentazione del mondo è frutto di un'attività della coscienza dell'uomo moderno, che attribuisce senso alla realtà circostante. Nell'ambito della cultura moderna, è la dinamica interna al soggetto – «un libero atto dell'anima» – che alimenta reazioni, elaborazioni, e dunque anche visioni del mondo. In proposito Simmel parla curiosamente di «produttività dell'anima» moderna, assai più reattiva rispetto a quella classica e in grado di «esercitare una continua attività creatrice». Pertanto nella modernità l'amore è possibilità di relazione in quanto «mediazione fra uomini», mentre «l'eros greco è un desiderio di possesso [...]» (Simmel 2001: 184-186).

Per meglio spiegare come si concilia l'individualità, cioè la peculiarità di una relazione d'amore e il senso e lo spirito dell'amore secondo la cultura moderna, Simmel aggiunge che le relazioni tra individui singoli hanno un senso specifico solo per gli attori che danno luogo alla relazione medesima; al contempo però il senso del loro legame, sebbene generato dalla peculiarità di quell'esperienza, supera tali confini e assume contorni generali. Simmel intende cioè sostenere che le relazioni sentimentali subiscono uno slittamento dalla categoria del particolare a quella del generale. Nella fase della passione più intensa questa viene percepita come qualcosa di assolutamente senza eguali (Simmel 1989: 582). Ma quando l'idea della persona amata e del proprio sentimento si ridimensiona, quando il senso di unicità e di esclusività della relazione acquisisce caratteri comuni a quelli di qualsiasi altro rapporto amoroso, quando la relazione medesima assume una dimensione più oggettiva, allora si

avvia un processo di maturazione e oggettivazione della passione amorosa. A ben vedere è un tema caro a Simmel, quello del passaggio dal piano interindividuale – ossia dal concreto caso specifico – a quello sovra-individuale che consente la creazione della società.

Nonostante le differenze nella concezione dell'amore e della bellezza tra antichi e moderni, Simmel ritiene che qualcosa dell'idea platonica di amore sia sopravvissuto nella modernità. Infatti, per quanto la concezione moderna dell'amore sia rivolta al singolo e privilegi il piano individuale, la nostra cultura coltiva ancora la convinzione, ereditata da Platone, che l'amore sia un sentimento in grado di trascendere la semplice quotidiana contingenza della vita.

Nel *Frammento* non va inoltre sottaciuta l'interessante ricostruzione delle forme di amore che riescono ad elevarsi al di sopra del dato sensibile, l'amore universale per l'umanità e l'amore cristiano. L'amore universale per l'umanità non si rivolge tanto ad una sola persona per le sue particolari qualità, ma si orienta «a tutto ciò che abbia un volto umano» (Simmel 2001: 189), assumendo un'idea astratta di uomo, ideale appunto, che racchiude l'intero genere umano. Esso va inteso come un'idea universale, un valore, una forma di etica e dunque, dal punto di vista del coinvolgimento passionale e della sua carica emozionale, piuttosto freddo e contenuto, non caratterizzato da trasporto emotivo<sup>8</sup>. L'amore per l'umanità nell'età moderna, in particolare nel XVIII secolo, si è tradotto in valori universali prendendo la forma dei «diritti universali dell'uomo, [della] legge morale universale dell'etica kantiana, [del]l'idea di religione universalmente umana del deismo» (Simmel 2001: 189). Si può dire che esso rappresenti la fondazione etica della società moderna.

Tuttavia, l'amore universale per l'umanità è essenziale non tanto perché regola i rapporti tra gli esseri umani, configurandosi come «[...] una limitazione del principio *homo homini lupus* [...] una [sua] forma indebolita» (Simmel 2001: 190), ma perché permette la convivenza umana, la creazione del vivere collettivo, la socialità. L'amore universale per l'umanità secondo Simmel ha le sue radici nella socievolezza, ossia in quei sentimenti di simpatia umana, di intesa e di solidarietà tra simili che possono anche assumere le sembianze dell'amicizia<sup>9</sup>. Tali inclinazioni si sviluppano in particolare nei contesti di vicinato, e dunque sono facilitati dalla contiguità spaziale, giacché è proprio con chi ci è più prossimo che ci si trova a condividere le tante incombenze della vita quotidiana; il sentimento che ci fa sentire vicini aiuta a superare le difficoltà del vivere in comune.

Questo atteggiamento di reciproca simpatia e condivisione non può in alcun modo essere pianificato o imposto per regolamento, ma è una propensione

<sup>8</sup> A proposito della differenza tra passioni “calde e fredde” cfr. Fornari (2005: capp. III e IV).

<sup>9</sup> Si veda Simmel (1996); Frisby (1995: 144 e sgg); Jedlowski (2010: 159-172).

spontanea degli individui. È proprio il tessuto della convivenza che consente la nascita spontanea di un terreno comune, tale da garantire alla collettività pace e stabilità interna. Questa è la base primaria sulla quale si innestano successivamente principi, valori, leggi e non l'inverso, come si sarebbe portati a credere. In altri termini, aggiunge Simmel, se non ci si unisce agli altri «di buon grado e volentieri [...] se valesse davvero l'*homo homini lupus*, a livello psicologico assolutamente nessuno potrebbe sopportare di vivere a lungo e a stretto contatto con uomini verso i quali nutre un simile sentimento» (Simmel 2001: 190), né alcuna regola sarebbe in grado di imporre e garantire la convivenza sociale. Per questa ragione la società è prodotto genuino del libero, spontaneo e per certi versi naturale sentimento che spinge gli esseri umani ad aggregarsi gli uni agli altri ed è il motore ed il vero segreto della formazione della società.

Tuttavia la prossimità, il fatto di condividere spazi e abitudini non implica necessariamente che si generi questo tipo di sentimenti. Simmel pare propendere piuttosto per l'opzione inversa e cioè che siano le inclinazioni caratteriali a determinare le strutture di convivenza e non che queste favoriscano determinati sentimenti e conseguenti comportamenti. In proposito si possono fare due considerazioni. La prima è relativa al fatto che la società nasce dunque da un processo vitale che risponde a sentimenti di simpatia e socievolezza e che sono simili all'amore, in questo rispondendo all'istinto dell'uomo di unirsi agli altri. Tale istinto è analogo a quello sessuale ed entrambi assicurano la riproduzione sociale: quello sessuale, come abbiamo visto, porta a scegliere il partner giusto per il quale sorge e si consolida il sentimento amoroso; analogamente nei confronti del proprio gruppo il soggetto sente di provare «sentimenti socialmente vitali» (Simmel 2001: 191).

L'altra notazione da fare e che emerge dal complesso argomentare simmeliano è che la società si strutturi, consentendo così anche una prossimità fisica, sulla base di un condiviso senso di appartenenza (solidarietà l'aveva chiamata Durkheim). Sembra quasi che Simmel abbia inteso lungimirantemente indicare a noi contemporanei come *non* sia possibile per una società esser tale se sentimenti, inclinazioni caratteriali e comportamenti sono concepiti, praticati e vissuti dai suoi componenti non omogeneamente, in maniera "multipla".

Così come il sentimento d'amore nei confronti degli altri è presente nell'essere umano, anche quello universale per l'umanità è da intendersi come «una disposizione immanente del soggetto», disposizione d'animo che si traduce in azioni e quindi in comportamenti rivolti non verso un altro essere umano specifico ma «verso il tipo umano in quanto tale, dovunque esso si incarni in un individuo». Tali sentimenti sono svincolati da obiettivi specifici – persone o cose – e non hanno natura utilitaristica, sono interni all'individuo e non mostrano necessità di essere alimentati o sollecitati dall'esterno (Simmel 2001: 190-191).

Se l'amore universale per l'umanità considera il singolo uomo per ciò che esso ha in comune con tutti gli altri, escludendo in questo modo tutti gli elementi peculiari del singolo, l'amore cristiano invece considera l'essere umano con i suoi pregi e difetti, limiti ed errori. Anzi, l'amore cristiano ama l'uomo proprio perché egli è un peccatore. La differenza tra queste due tipologie d'amore – quello universale per l'umanità e quello cristiano – sta nella concezione di individualità: mentre nell'amore universale per l'umanità l'amore è rivolto a tutti gli uomini in quanto tali, l'amore cristiano è rivolto al singolo uomo, considerato nella sua interezza.

Avviando una comparazione tra le forme d'amore esaminate nel *Frammento* con riferimento all'individualità dell'oggetto amato, si evince che per Simmel l'amore universale per l'umanità s'interessa dell'uomo in quanto tale; l'amore erotico privilegia l'individualità, ma ha una modulazione variabile di intensità e accenti; l'amore cristiano invece ama l'essere umano senza porre differenziazioni tra di essi perché assume l'anima dell'uomo come un valore assoluto e dunque «non si cur[a] delle differenze personali» (Simmel 2001: 196).

L'afflato di fratellanza che promana dal Cristianesimo pone la religione in qualche modo al “servizio” della socialità. La religione rende inclini all'amore perché l'idea che esista un'entità superiore che si interessi e si occupi del genere umano favorisce tale sentimento. La religione susciterebbe inoltre il senso di comunanza, solidarietà e altruismo tra gli uomini, proprio perché più persone condividono la stessa fede. La peculiarità del Cristianesimo sta nel fatto che esso ha assunto l'amore – principio vitale – quale idea portante della sua teologia, assumendolo come dogma. Il fatto che l'amore da principio vitale si trasformi in dogma e dunque ascenda alla sfera ideale fa sì che l'amore si realizzi non solo nell'adempiere a compiti naturali ma nell'osservanza di precetti religiosi, acquisendo così assolutezza e universalità.

Sembra dunque in conclusione di poter sostenere che la visione simmeliana dell'amore sia effettivamente un problema sociologico e che ricalchi, come abbiamo visto, le tematiche care a Simmel. In primo luogo il tema dell'amore riflette il tentativo di definire come la socialità si costruisce a partire dall'intersoggettività e ancor prima dall'intimo di ciascun individuo; in tal modo la realizzazione della vita collettiva si compie grazie al passaggio dal piano individuale a quello sovra-individuale. Il secondo elemento interessante che emerge nella trattazione simmeliana e che fa considerare un sentimento quale è l'amore come problema sociologico sta nel fatto che gli attori implicati nel sentimento amoroso creano una relazione sociale che come tale ha una sua caratteristica dinamica. Quanto infine alle manifestazioni dell'amore, esse sono soggette ad una lenta evoluzione di natura storica. Il carattere impresso in epoca più moderna a tale sentimento è connotato da una dinamicità che permette al soggetto che ama di essere consapevole di sé e degli altri. A tale

sentimento va associato, quale ulteriore significativo elemento di trasformazione, il processo di progressiva individualizzazione che orienta il soggetto nel suo relazionarsi con il mondo in maniera sempre più costruttiva. Nell'analisi simmeliana convergono i vari elementi della relazione amorosa: l'aspetto di interazione insito nell'amore, il fatto che a sua volta tale sentimento poggia sulla soggettività ed emotività del singolo e il processo evolutivo che esso subisce nel tempo acquisendo i caratteri di una maggiore processualità e dinamicità tipica del progredire moderno. Sostenendo quindi che l'amore è una delle forme che la vita assume, Simmel riesce a coniugare i temi di fondo della *Lebensphilosophie* con l'analisi dei fenomeni salienti della realtà sociale.

### Riferimenti bibliografici

- Bauman Z. (2004), *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, il Mulino, Bologna.
- Bauman Z. (2002), *La società individualizzata*, il Mulino, Bologna.
- Beck U., Beck Gernsheim E. (1996), *Il normale caos dell'amore*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Cavalli A. (1989), *Introduzione*, in Simmel G.: VII-XXVII.
- Dal Lago A. (1994), *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*, il Mulino, Bologna.
- De Simone A. (2007), *L'ineffabile chiasmo. Configurazioni di reciprocità attraverso Simmel*, Liguori, Napoli.
- De Simone A. (2010), *L'inquieto vincolo dell'umano*, Liguori, Napoli.
- De Singly F. (2009), *Le trasformazioni della famiglia e il processo di individualizzazione*, in Sciolla L. (a cura di), *Op. cit.*: 277-296.
- Fornari S. (2005), *Del perturbante*, Morlacchi, Perugia.
- Frisby D. (1985), *Georg Simmel*, il Mulino, Bologna.
- Giddens A. (1995), *La trasformazione dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, il Mulino, Bologna.
- Hegel G. W. F. (2008), *La fenomenologia dello spirito* (Parte prima), (1807), a cura di Garelli G., Einaudi, Torino.
- Jedlowski P. (2010), *Simmel e la "socievolezza"*, in Cotesta V., Bontempi M. e Nocenzi M. (a cura di), *Simmel e la cultura moderna. La teoria sociologica di Georg Simmel*, Morlacchi, Perugia: 159-172.
- Leccardi C. (2009), *Le trasformazioni della morale sessuale e dei rapporti fra i generi*, in Sciolla L. (a cura di): 297-323.
- Mele V. (a cura di) (2004), *Le forme del moderno. Attualità di G. Simmel*, FrancoAngeli, Milano.
- Mongardini C. (1976), *Il conflitto della cultura moderna*, Bulzoni, Roma.
- Sciolla L. (a cura di) (2009), *Processi e trasformazioni sociali. La società europea dagli anni Sessanta ad oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Simmel G. (2001), *Filosofia dell'amore*, a cura di Voza M., Donzelli, Roma.
- Simmel G. (2004), *L'etica e la cultura moderna*, Guida, Napoli.

- Simmel G. (1996), *La socievolezza*, Armando, Roma.
- Simmel G. (1989), *Sociologia*, a cura di A. Cavalli, Comunità, Milano.
- Turnaturi G. (1994), *Flirt, seduzione, amore. Simmel e le emozioni*, Anabasi, Milano.
- Vozza M. (2001), *Introduzione*, in Simmel G., *Filosofia dell'amore*, Donzelli, Roma: VII-XXV.
- Vozza M. (2002), *I confini fluidi della reciprocità. Saggio su Simmel*, Mimesis, Milano.
- Vozza M. (2003), *Introduzione a Simmel*, Laterza, Roma-Bari.

